

Crisi Meyer, l'affondo del governatore

«Non è stato fatto ciò che si doveva»

L'ira di Rossi contro il dg Langiano: «Ha fallito la sua missione»

TESTA A TESTA PER LA DIREZIONE AL MEYER PER IL DOPO LANGIANO IN LIZZA DUE NOMI: SILVIA BRIANI E ALBERTO ZANOBINI
di ILARIA ULIVELLI

I RAPPORTI si sono logorati nel tempo. Ora è guerra totale. Tra il vertice della Regione e la direzione dell'ospedale Meyer il divorzio anticipato non è una questione politica, ma di mancato sviluppo di settori strategici indicati nel piano sanitario regionale. Il presidente Enrico Rossi non si è fatto pregare per dire ciò che pensa, anche e soprattutto dei sei anni di incarico del direttore generale del Meyer Tommaso Langiano: «Farebbe meglio a tacere – ha detto il governatore – perché aveva una missione che non ha rispettato». Al Meyer, nelle parole del presidente, non è stato fatto, in pratica, ciò che si doveva fare per far crescere di livello la struttura. Sin qui mai messa in discussione. Ferma là tra i monumenti fiorentini, intoccabile.

Rossi scioglie i dubbi: si doveva fare la chirurgia pediatrica d'urgenza e non è stata fatta, si doveva sviluppare l'oncoematologia che è stata fatta deperire, quasi chiudere; mentre la cardiocirurgia che a Massa è

nata, a Massa deve restare. Poche parole e nette. Che arrivano a bomba, dopo l'appello dei quattro direttori di dipartimento del Meyer: «Siamo sotto attacco, dobbiamo difenderci». I superprimari si riferivano in larga parte, ma non solo, allo stanziamento da parte della Regione di 10 milioni di euro per lo sviluppo della Cardiocirurgia pediatrica all'Ospedale del Cuore di Massa, un segnale chiaro della direzione politica: per la cardiocirurgia, va avanti Massa. Cosa poi confermata dal governatore. Ma Renzo Guerini, Antonio Messineo, Gianpaolo Donzelli e Maurizio De Martino, alla guida rispettivamente dei dipartimenti di Neuroscienze, Emergenza, Fetoneonatale e Clinica pediatrica, chiedono con forza la trasformazione del policlinico in Irccs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) come già lo sono il Burlo Garofolo di Trieste, il Gaslini di Genova e il Bambin Gesù di Roma: un riconoscimento che deve arrivare dal ministero (e che permetterebbe di usufruire di fondi statali per la ricerca) dopo che la Regione ne abbia fatto richiesta. Qui sta il punto: il controllo politico del Meyer diventando Irccs uscireb-

be dalla rete toscana per entrare nella sfera ministeriale. A cui spetta la nomina del direttore scientifico. Langiano ha appoggiato i direttori di dipartimento.

IL PRESIDENTE elenca ciò che al Meyer non è stato fatto: «Capisco che si può fallire in tempi finanziariamente non semplici. Non entriamo nel merito dei primari: ho sempre detto che devono essere scelti i migliori – dice Enrico Rossi ospite a 'Bellavista', la trasmissione di Controradio –. Chi arriverà dovrà sviluppare l'oncologia pediatrica che Langiano ha ritenuto di dover sostanzialmente chiudere per problemi nei quali non voglio entrare, dovrà realizzare la chirurgia d'urgenza: negli Stati Uniti c'è e bisogna copiarli perché in questo modo si salvano più vite. La cardiocirurgia non si può portare via a Massa perché sarebbe un affronto, ma a Firenze si dovrà sviluppare un collegamento funzionale con Massa, d'emergenza, di stabilizzazione, di diagnostica. Avevamo anche parlato di interventi cardiocirurgici in utero, attraverso i sistemi più avanzati, un'altra cosa che non è mai avvenuta. Oltre allo sviluppo del Trauma center per bambini». Ma chi sarà il nuovo direttore del Meyer? Per ora è un testa a testa tra Silvia Briani e Alberto Zanobini.



L'inaugurazione al Meyer del reparto di Neuroncologia diretto da Iacopo Sardi, con il dg Tommaso Langiano, l'assessore Luigi Marroni e il rettore Alberto Tesi